

Risoluzione N. 2022/00334

Risoluzione n.334-22

Gruppo consiliare: Sinistra Progetto Comune

Soggetti proponenti: Dmitrij Palagi, Antonella Bundu

Oggetto: Una vendetta contro il giornalismo d'inchiesta che lavora per la libertà d'informazione

IL CONSIGLIO COMUNALE

Appreso dalla stampa degli ultimi due giorni (ex multis: Il Fatto Quotidiano, “No All’ultimo ricorso. Assange ora rischia l’extradizione in USA”, 15 marzo 2022, e “Julian Assange più vicino all’extradizione negli Usa. La Corte suprema inglese respinge il ricorso. Pratica sul tavolo del governo Johnson”, 14 marzo 2022; notizia ampiamente riportata da tutte le testate) di come il giornalista e fondatore di WikiLeaks possa essere facilmente estradato negli Stati Uniti se il governo britannico non interverrà a favore della libertà di stampa e d’informazione;

Ricordato infatti che:

- la Corte suprema inglese ha respinto il ricorso dei legali del giornalista;
- la decisione sull’extradizione è ora all’esame del governo britannico;
- negli Stati Uniti, Assange rischierebbe “[...] una pesantissima condanna per aver contribuito a diffondere documenti riservati contenenti anche informazioni su crimini di guerra commessi dalla forze americane in Iraq e Afghanistan”;
- il giornalista Assange, ottenute informazioni riservate, le ha pubblicate secondo la normale deontologia professionale della professione, anche in considerazione del fatto che ciò non costituiva un potenziale maggior pericolo per gli interessati e che i fatti riportati resocontavano di violazioni di norme del diritto internazionale e nazionale dei diversi Paesi coinvolti;

Evidenziato quindi come la Corte Suprema britannica avrebbe quindi “[...] rifiutato di riesaminare il caso ritenendo insussistenti in punto di diritto le questioni sollevate dagli avvocati della difesa per chiedere un ulteriore verdetto”;

Ricordato infatti, come riportato dalla fonte di stampa di cui sopra, che “[...] in primo grado la giudice Valeria Baraister aveva negato l’extradizione, sulla base delle condizioni di salute e psichiche dell’attivista australiano – che ha trascorso sette anni come rifugiato nell’ambasciata dell’Ecuador a Londra e poi altri tre nel penitenziario di massima sicurezza londinese del Belmarsh in attesa di giudizio, malgrado nel frattempo fossero cadute le controverse accuse di stupro presentate parallelamente nei suoi confronti dalla magistratura svedese – e di una perizia che lo indicava a rischio di suicidio se consegnato agli Usa. Ma a dicembre la Corte d’Appello aveva ribaltato la sentenza a suo sfavore, accettando le rassicurazioni delle autorità americane che sulla carta si sono impegnate a evitargli la reclusione in isolamento in un carcere duro, evocando pure la possibilità di una condanna inferiore al massimo della pena teorico e l’ipotetica opportunità di lasciargli più avanti scontare parte di un’eventuale condanna in Australia, suo Paese natale;

Negli Stati Uniti, dove gli si dà la caccia da oltre un decennio, [...] gli viene contestato non solo il presunto reato di complicità nell’hackeraggio dell’archivio del Pentagono, bensì anche un’accusa di violazione della legge Usa sullo spionaggio del tutto inedita in un caso di pubblicazione di documenti riservati sui media”;

Sottolineate quindi le posizioni fortemente critiche assunte dalle Associazioni per la tutela dei diritti umani come *Amnesty International* o *Reporters Sans Frontiers*, che stigmatizzano quella che da tempo viene additata come una forma di persecuzione, di vendetta politica, oltre che di minaccia alla libertà d’informazione giornalistica, dato che Assange ha, quale unica colpa, quella di avere fatto il proprio mestiere di giornalista, informando i lettori di tutto il mondo di gravi violazioni dei diritti umani e degli ordinamenti dei Paesi coinvolti;

Evidenziato come la situazione sopra descritta nulla abbia a che fare con le accuse di violenza sulle donne, di cui pure i movimenti e le associazioni hanno preso atto, senza sminuire o giustificare alcunché, ma ricordando quanto l’accanimento nei confronti di Assange derivi dal suo ruolo a favore della libertà di informazione;

ESPRIME

La propria solidarietà e vicinanza al giornalista australiano e alla sua famiglia per la criminalizzazione del suo impegno a favore della libertà di informazione;

La propria adesione alle campagne delle organizzazioni internazionali, quali *Amnesty International* e *Reporters Sans Frontiers*, per la tutela della libertà d’informazione nel mondo, esemplarmente messa in pericolo da vicende come quella di Julian Assange;

La propria riprovazione verso qualunque ordinamento giuridico e statale che preveda la possibilità di censurare l’informazione libera e corretta di fatti ed atti compiuti in violazione delle norme in materia di tutela delle libertà fondamentali, di diritti civili, del diritto ad informare e ad essere informati correttamente;

CHIEDE AL GOVERNO ITALIANO

Di intervenire presso le Autorità Britanniche affinché a Julian Assange non sia estradato negli Stati Uniti, andando incontro all'applicazione di norme locali lesive delle libertà fondamentali tutelate dall'ordinamento italiano e dalle norme internazionali;

Di concedere asilo politico a Julian Assange, anche attraverso l'accoglienza dello stesso e dalla sua famiglia presso l'ambasciata italiana a Londra.

La Consigliera, Antonella Bundu

Il Consigliere, Dmitrij Palagi